



Indirizzo Via Lucomagno 14
CH 6710 Biasca
Telefono 091 874 39 00
Fax 091 874 39 21
E-mail info@biasca.ch
Internet www.biasca.ch

Funzionario
Telefono
E-mail

Biasca 27 gennaio 2016
Rif RM 26.01.2016 // 2569
623w01-Ri e Cr

Gentile signora
Elena Bianchi
Via Lucomagno 99
6710 Biasca

Interpellanza relativa alle zone di pericolo nel nostro Comune

Gentile signora Bianchi,

innanzitutto le formuliamo le nostre scuse per il ritardo nell'evasione della sua interpellanza relativa alle zone di pericolo nel nostro Comune che lei ha presentato il 14 dicembre 2014.

Nel suo atto le ha postulato 7 domande:

1. Informazioni sugli interventi e sullo stato attuale delle diverse zone a rischio: Valle Pontirone, Monte Crenone, Riale Nadro, Santa Petronilla, zona al Ponte.

A livello generale la informiamo che nel 1992 il Comune di Biasca ha commissionato una perizia riguardante le zone di pericolo in prossimità del perimetro edificabile. Lo studio è stato poi aggiornato sulla base delle nuove normative e tenendo presente le nuove informazioni date dagli eventi del 1993 e del 2006.

La prima serata pubblica del piano delle zone soggette a pericoli naturali è avvenuta l'11 dicembre 2007 e la seconda serata il 27 gennaio 2011.

Valle Pontirone

In considerazione dell'ampiezza e della pericolosità della frana, il Cantone ha predisposto un controllo dei movimenti sia dopo l'evento del 1951 sia dopo l'alluvione del 1993. I controlli sono stati in seguito intensificati dopo il maltempo del 3 ottobre 2006 durante il quale è stato misurato un forte movimento della frana principale di Biborgo e di quella secondaria che si è sviluppata sulla principale.

Dal 2007 al 2016 sono stati eseguiti diversi interventi per il ripristino dei danni alluvionali e per la sistemazione e la sicurezza della strada compreso il sistema di controllo / preallarme della frana di Biborgo – Fontana, in base ad un progetto elaborato dall'Ufficio tecnico in collaborazione con l'Ufficio forestale.

Gli interventi hanno permesso di implementare un sistema di controllo e di preallarme della frana e di garantire degli interventi puntuali in base ai cedimenti per la sistemazione della strada per permettere un normale transito.

Concluso il primo periodo di controllo, si prevede di presentare una richiesta di un ulteriore credito quadro per un periodo di 8 anni 2016-2023 al fine di garantire l'autonomia finanziaria necessaria al mantenimento della viabilità della strada.

Monte Crenone

Con messaggio municipale numero 12 del 3 settembre 2002 il Municipio ha chiesto un credito di CHF 56'000.00 per il controllo della frana del Monte Crenone.

Alla base della richiesta vi era la situazione critica del settore del cono di deiezione della Buzza sotto la diretta influenza di frane aperte nell'alta valle del Monte Crenone. Uno dei primi interventi eseguiti è stato quello di provvedere ad installare un sistema di misurazione per tenere sotto controllo la zona in movimento.

Da queste prime misurazioni avvenute nel 1995 fino al 1997 e poi riprese nel 2002 è emerso che le zone di dissesto da tenere sotto controllo sono quelle del "Pupon" e del "Mataron". A quel momento risultava che i punti controllati subivano dei movimenti fino a 10 cm all'anno.

Sulla base di queste indicazioni il Municipio aveva deciso di avviare una serie di misurazioni per garantire la necessaria sicurezza del nostro territorio. Considerate le instabilità createsi dopo l'alluvione del 3 ottobre 2006 si è decisa l'installazione di un sistema di controllo automatico degli spostamenti al "Pupon". Il sistema, posato durante la primavera del 2008, si compone di 2 estensimetri con fornitura immediata dei dati. A tal proposito si può aggiungere che nel corso degli anni si sono avuti alcuni scoscendimenti che gradualmente stanno "sgretolando" l'ammasso roccioso del "Pupon".

Anche in questo caso il periodo di controllo è terminato e, tenuto conto dell'entità del fenomeno, si ritiene che un suo monitoraggio sia auspicabile anche in futuro. Il Comune intende promuovere un nuovo progetto di monitoraggio.

Riale Nadro

Il Riale Nadro ha presentato dei problemi in occasione dell'evento alluvionale del 3 ottobre 2006. In quell'occasione si era registrato il riempimento quasi totale della camera situata dietro la Chiesa San Carlo, uno straripamento in prossimità della sua congiunzione con il Dragone con la fuoriuscita di acqua e materiale detritico.

Si è proceduto allo sgombero del materiale nelle vasche e attualmente si procede regolarmente alla pulizia delle strutture.

Santa Petronilla

Anche Santa Petronilla ha conosciuto dei problemi in occasione dell'alluvione del 3 ottobre 2006.

Durante quella sera il riale Froda ha trasportato a valle una grande quantità di materiale (ca. 3- 4'000 m³) frammista ad acqua e fango, mettendo in serio pericolo l'intera zona circostante.

L'alluvione ha provocato: un'erosione dell'alveo con relativo abbassamento della quota di scorrimento dell'acqua; la fuoriuscita di acqua frammista a fango dall'argine destro poco prima della spalla del ponte romanico; la rottura del muretto di contenimento dell'acqua a valle del ponte con conseguente interruzione del fenomeno di deflusso incrociato della cascata.

Per un suo decorso naturale l'acqua fuoriuscita dal canale è stata convogliata verso valle e fortunatamente non ha imboccato la strada carrozzabile che dal ponte scende sino alla Piazza Centrale.

Il progetto di sistemazione aveva lo scopo di aumentare ulteriormente la capacità di deflusso, di compensare il deficit di sicurezza raggiunto con gli interventi d'urgenza, di ripristinare il vecchio andamento incrociato a "cravatta" del deflusso d'acqua in prossimità della cascata di Sta. Petronilla e di ripristinare i pozzi e gorghi che caratterizzavano la zona prima dell'evento.

Da allora non si registrano più problemi di sicurezza legati a Santa Petronilla.

Zona al Ponte

La situazione della zona al Ponte è quella che merita il maggior approfondimento.

“A seguito della tragica alluvione del 12 ottobre 1993 dove, dopo le persistenti piogge dei giorni precedenti e quelle intensive del pomeriggio, un grosso quantitativo di materiale trasportato dal riale Vallone ha ostruito il corso normale del fiume Brenno, formando una serra sulla confluenza. Il fiume Brenno, costretto a defluire sulla sua destra, ha eroso il piede della montagna, che in quel punto è formato da materiale sciolto. Ne è conseguito un franamento consistente su un fronte di circa 200 ml che, unitamente al materiale portato dal riale Vallone, ha praticamente chiuso l'alveo formando una diga che ha favorito un grosso accumulo d'acqua a monte (il fiume in quel tratto è pianeggiante). A la tarda sera, la chiusa si è rotta e la conseguente tracimazione non è stata contenuta dagli argini. L'ondata d'acqua frammista a fango e detriti ha divelto la presa delle rogge comunali, ha rotto il terrapieno d'argine che chiudeva il Ramet e ha completamente asportato l'argine in zona Fracett per una lunghezza di 200 ml dando libero sfogo al fiume che ha allagato, in sponda sinistra, il quartiere del Ponte e tutta la piana fino a Via Iragna e, in sponda destra, la strada cantonale con tutta la zona della Monda del Bosco”.

Il resoconto di quanto accaduto è stato estrapolato dal Messaggio municipale no. 2 del 1997.

Dopodiché, eseguiti gli interventi di prima necessità, il Comune ha intrapreso gli studi e i progetti per il riassetto e completamento degli argini del fiume Brenno e del riale Vallone (MM 2-1997).

Nel 2006, con il MM 59 del 21 novembre 2006, il Comune, nell'ambito degli interventi per la sistemazione idrica del Riale Vallone (deviatore + camera di raccolta), ha pure promosso l'intervento in sponda destra del fiume Brenno dopo la curva Fracett.

Per agevolare la spiegazione, si presenta qui di seguito un estratto del documento elaborato dallo studio Balmelli & Filippini del 30.11.2007 – Fiume Brenno – rinforzo sponda destra no. 9021-502:

3. Le motivazioni idrauliche

Il comportamento di un fiume in piena deviato da un argine è caratterizzato dalla tendenza a “pendolare”, dopo la curva. Alla curva Fracett al fatto che la larghezza del fiume come pure l'angolo di deviazione sono ragguardevoli, conseguono diverse situazioni di riflessione della corrente i cui effetti si manifestano in sponda destra. Anche se per il momento le sollecitazioni e le erosioni in sponda destra sembrano innocue la situazione può degenerare se l'erosione si estende e la corrente del Brenno viene riflessa sulla sinistra, con conseguente aumento del pericolo di sollecitazione dell'argine destro poco sopra il quartiere Al Ponte.

È pertanto confermata la necessità di:

- stabilizzare l'andamento planimetrico del fiume con il rafforzamento della sponda destra con una gettata di blocchi.

4. Descrizione dell'intervento

Argine destro

Nel caso specifico è ritenuto sufficiente e pertanto previsto un rafforzamento della sponda con una gettata di blocchi disposta sul fondo esistente senza un vero scavo di abbassamento del piano di posa per la creazione di una fondazione.

Argine sinistro

A complemento dell'intervento di rinforzo della sponda destra è prevista l'estrazione di materiale dall'alveo sul lato sinistro. Questo intervento aumenta la sezione di deflusso e favorisce uno spostamento della linea della corrente sulla sinistra.

A seguito di ulteriori approfondimenti richiesti dal Cantone nell'ambito dell'elaborazione delle carte delle zone di pericolo, lo studio Beffa Tognacca Sagl si è chinato sulla valutazione idraulica del fiume Brenno a valle della confluenza del riale Vallone.

Lo studio, eseguito con nuove tecniche di calcolo, ha potuto evidenziare come, a causa delle tracimazioni a partire da eventi centenari, nella zona del Ponte Vecchio vi sia ancora presente un rischio da medio a elevato.

Per risolvere la problematica, il Consiglio comunale ha perciò approvato il MM 27-2013 concernente la richiesta di un credito supplementare per l'innalzamento degli argini lungo il fiume Brenno in zona al Ponte.

Al momento il progetto, sottoposto a licenza edilizia, è contestato da alcuni proprietari confinanti. Cantone e Comune stanno quindi operando per risolvere le vertenze.

2. Il Municipio ritiene che con i lavori di premunizione fin qui effettuati si sia raggiunto un buon grado di sicurezza per la popolazione?

In questi anni il Municipio ha posto molto l'accento sulla sicurezza della propria popolazione e ha concentrato le opere in quelle di sicurezza per la popolazione.

Riteniamo che con i lavori eseguiti si sia raggiunto un buon grado di sicurezza per la popolazione.

3. In caso di necessità quali sono i piani di intervento degli Enti di soccorso e degli altri servizi cantonali?

Per quel che concerne la Frana Biborgo, il Dipartimento del Territorio esegue il monitoraggio dello spostamento del versante franoso.

In caso di criticità con livello di attenzione da moderato a elevato ma in assenza di condizione meteo allarmanti l'Ufficio tecnico e il Dipartimento del Territorio mantengono i contatti organizzando dei picchetti.

Se il livello di criticità resto lo stesso ma si è in presenza di condizioni meteo allarmanti, oltre alla comunicazione tra l'Ufficio tecnico e il Dipartimento del Territorio, si provvede ad informare tutte le persone potenzialmente residenti a Biborgo informandole sulla situazione. Inoltre sono informati gli enti di soccorso, l'Ofible e il Patriziato.

Qualora vi fosse un allarme che necessita l'evacuazione delle persone, si informano le persone presenti in sito di evacuare e sarà chiuso l'accesso alla Valla Pontirone.

L'Ente regionale di Protezione Civile 3 Valli ha presentato un programma per la gestione degli eventi meteorologici. Si tratta di uno strumento di coordinamento in caso di evento e non è uno strumento preventivo. Per essere operativo il programma deve essere completato con i dati mancanti e poi sarà organizzata un'informazione generale a tutte le persone coinvolte. Da ultima sarà organizzata una simulazione generale coinvolgendo tutti gli attori coinvolti.

4. Se lo smottamento di materiale dovesse riprendere, anche solo parzialmente, si prospetta l'inabitabilità delle cascate di Biborgo?

In caso di eventi pericolosi si prospetta di creare un sistema di preallarme.

Si se si dovesse intensificare lo smottamento del materiale vi è pure la prospettata inabitabilità delle cascate di Biborgo.

5. La transitabilità della strada Stampa-Cava verrebbe compressa?

Sì, a dipendenza della situazione e evoluzione del fenomeno franoso e dei danni lungo la strada.

6. Il Municipio ha previsto degli interventi alla carreggiata sul tratto Fontana-Pont Sceng? E se si quali?

Il Comune, in collaborazione con il Patriziato, intende promuovere con l'aiuto dell'Ufficio forestale un progetto specifico per gli interventi di sistemazione della strada.

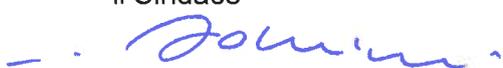
7. Il Municipio ha concordato con il Patriziato di Biasca degli interventi al tratto di strada Biborgo-Pascro (località dove inizia il sentiero che conduce al monte Pro Dint e al passo di Giumella)?

Il tema degli interventi al tratto di strada Biborgo-Pascro non è stato mai stato affrontato nell'ambito delle discussioni con il Patriziato di Biasca.

Cordiali saluti.

Per il Municipio:

il Sindaco


avv. Jean-François Dominé



il Segretario


Igor Rossetti